Catania, finti bancari e falsi Carabinieri, truffa da 15mila euro

Ancora un subdolo raggiro, ancora un’altra vittima caduta nella trappola di una 48enne palermitana che, sulla scorta degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, è stata denunciata dai Carabinieri della Stazione di Catania Ognina per truffa. È quanto accaduto a un 62enne catanese che, accortosi del raggiro, ha chiesto aiuto ai Carabinieri della locale Stazione che sono riusciti a restituirgli l’importo sottratto.Tutto è iniziato con un SMS ricevuto sul cellulare, con il quale il mittente, presentatosi come funzionario di una società leader nelle soluzioni di pagamento digitale, ha informato l’uomo che dal suo conto corrente erano stati prelevati 4.450 euro e che, qualora non fosse stato lui a disporre l’operazione e avesse, dunque, voluto disconoscerla, avrebbe dovuto contattare tempestivamente un altro numero telefonico indicato nel messaggio. Questa è stata l’esca con la quale l’abile malfattore ha agganciato il malcapitato che, convinto che il messaggio fosse veritiero, ha contattato il numero indicato. A questo punto, il truffatore gli ha riferito di essere un operatore del centro antifrode della banca e di aver avviato dei controlli sul suo conto corrente, dai quali sarebbe emerso un bonifico in uscita di quasi 15.000 euro. Il professionista ha ovviamente disconosciuto quel pagamento, quindi il finto operatore gli ha comunicato che avrebbe inviato una segnalazione ai Carabinieri che, nel giro di pochi minuti, lo avrebbero contattato per chiedergli chiarimenti. Ingenerato, dunque, nella vittima il timore di vedere volatilizzata l’ingente somma di denaro, è entrato in scena un altro truffatore, stavolta qualificatosi come “maresciallo dei Carabinieri”, il quale ha asserito di aver ricevuto la segnalazione dalla banca e ha intimato alla vittima di recarsi

immediatamente presso la sua filiale per eseguire un bonifico dello stesso importo su di un iban ritenuto “sicuro”, in modo da bloccare l’operazione fraudolenta, il tutto senza mai interrompere la chiamata, con la scusa di dover registrare la conversazione ma, in realtà, con lo scopo di impedirgli di comunicare con familiari o amici e accorgersi, in tal modo, dell’inganno in corso. La vittima ha effettivamente effettuato il bonifico, ma il finto maresciallo gli ha raccontato che l’operazione non era andata a buon fine, invitandolo a contattare il direttore della banca per chiedere spiegazioni. Quando, però, il direttore ha appurato che il denaro era stato trasferito, il truffatore ha chiesto all’uomo di effettuare un’altra operazione, ovvero controllare che sul suo pc non vi fossero stati accessi anomali. Poi, il truffatore ha interrotto la comunicazione e quando l’uomo ha provato a ricontattarlo, gli ha risposto una donna. In quel momento il 62enne ha compreso di essere stato truffato. A quel punto, l’uomo si è rivolto ai veri Carabinieri che hanno fatto subito scattare le indagini. Le immediate indagini dei Carabinieri hanno consentito di risalire non solo al conto corrente sul quale era stato versato il denaro, ma anche agli altri IBAN sui quali l’importo era stato poi girato. Seguendo, dunque, il flusso monetario, gli investigatori sono risaliti alla 48enne palermitana che aveva effettuato questi giroconti e, grazie alla rapidità delle indagini, sono riusciti a bloccare le somme, impedendole, dunque, di prelevarle. Mediante questo sequestro preventivo, i 15.000 euro sono stati versati sul Fondo Unico della Giustizia e, infine, restituiti al 62enne. La truffatrice è stata invece denunciata per truffa ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Lentini, sanzionato un panificio per gravi carenze igieniche

Agenti del Commissariato di Lentini, nell’ambito dei controlli amministrativi effettuati negli esercizi commerciali adibiti alla somministrazione di alimenti e bevande, hanno effettuato, insieme a personale dell’ASP di Siracusa, delle verifiche finalizzate al rispetto delle norme igienico-sanitarie e della salubrità dei luoghi e della conservazione degli alimenti posti in vendita al pubblico. In tale contesto operativo, in un panificio sono state rilevate gravi inadempienze e carenze igienico sanitarie che hanno determinato, a carico del titolare dell’esercizio commerciale, l’emanazione di sanzioni per un totale di 3 mila euro e la proposta di sospensione dell’attività lavorativa.

Floridia, arrestato 25enne per reati contro la persona, il patrimonio, armi e stupefacenti

I Carabinieri della Tenenza di Floridia hanno arrestato un 25enne, in esecuzione di un ordine di espiazione di pena detentiva in regime di detenzione domiciliare emesso dall’Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa. L’uomo, con precedenti di polizia per reati contro la persona, il patrimonio e in

materia di armi e stupefacenti, è stato condannato a 1 anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione per un cumolo di pene.
Da ultimo, il 19 giugno 2026, era stato arrestato in flagranza di reato dai Carabinieri di Floridia perché, nel corso di perquisizione domiciliare, era stato trovato in possesso di una pistola a tamburo con relativo munizionamento, oltre ad alcune dosi di cocaina e materiale vario per il confezionamento delle dosi.

Rosolini, arrestato 26enne per detenzione illecita di stupefacenti

I Carabinieri di Rosolini hanno arrestato e associato alla Casa Circondariale “Cavadonna” di Siracusa un 26enne, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dall’Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa. L’uomo, con precedenti penali per reati in materia di stupefacenti, è stato condannato a 1 anno di reclusione per un cumolo di pene per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, commesso a febbraio 2024, in Rosolini.

Guardia Mangano (CT), casa

della nonna adibita a covo di spaccio, arrestati due fratelli

Un’attività di spaccio organizzata, con una base logistica in un’abitazione e un continuo via vai di persone sospette. È quanto scoperto dai Carabinieri della Stazione di Guardia Mangano che, al termine di una mirata attività investigativa e con il supporto dei militari del Nucleo Cinofili di Nicolosi, affiancati dal cane “Ciro”, hanno arrestato due fratelli di 23 e 18 anni, domiciliati in paese e autori di altri reati inerenti lo spaccio di droga e non solo, con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L’operazione è il risultato del costante lavoro di controllo del territorio e dell’attività investigativa condotta dai militari dell’Arma etnea per contrastare il fenomeno dello spaccio di droga. Gli accertamenti hanno consentito di concentrare l’attenzione su un’abitazione della frazione acese di Santa Maria Ammalati, dove i Carabinieri hanno documentato un insolito movimento di veicoli e persone a tutte le ore del giorno e della notte. In particolare, gli avventori, dopo essere entrati nell’edificio, vi si trattenevano per pochi istanti, per poi allontanarsi rapidamente, una dinamica che ha indotto i militari ad approfondire con ulteriori verifiche. Le successive attività di osservazione, svolte a distanza e in modalità “discreta”, hanno permesso di ricostruire un quadro ritenuto meritevole di un intervento mirato. Secondo quanto emerso dagli accertamenti, infatti, l’abitazione di residenza dell’anziana nonna sarebbe stata utilizzata da due giovani fratelli acesi come punto di riferimento per la cessione di sostanze stupefacenti, sia direttamente sul posto sia attraverso consegne presso il domicilio degli acquirenti. Un’attività che

i germani avrebbero gestito anche alternandosi nella vigilanza dell’immobile, mai lasciato incustodito, così da potersi disfare nell’immediatezza della droga in caso di eventuali controlli delle Forze dell’Ordine. Raccolti gli elementi necessari, i Carabinieri hanno quindi organizzato un intervento mirato, procedendo alla perquisizione dell’appartamento. Giunti sul posto, si sono trovati davanti a una porta blindata che impediva l’accesso allo stabile e, per evitare che eventuali elementi utili alle indagini potessero essere nascosti o distrutti, hanno fatto ingresso da una finestra della camera da letto lasciata socchiusa, affacciata nel cortile del palazzo. Una volta entrati in casa, i militari hanno sorpreso il 23enne in cucina, intento a confezionare le dosi di stupefacente. Sul tavolo, adibito a piano di lavoro, è stato trovato un bicchiere contenente 27 grammi di crack insieme a un bilancino di precisione e a materiale utilizzato per il confezionamento. Il fratello minore, invece, era in camera da letto dove in, un’anta dell’armadio, erano nascosti ulteriori 22 grammi di cocaina, 15 dosi di marijuana, 3 bilancini di precisione e materiale per il confezionamento delle dosi.Tutto il materiale rinvenuto è stato sequestrato e le sostanze sono state trasmessa ai laboratori dell’Arma per le analisi qualitative e quantitative. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, i fratelli sono stati arrestati in flagranza di reato e messi a disposizione dell’Autorità Giudiziaria, che ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Catania, arrestato

“fattorino” della droga con 20 dosi di crack e cocaina

I Carabinieri di Catania, hanno arrestato un 44enne, ritenuto, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, responsabile del reato di “detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti”. Impegnati in serata in un servizio di controllo del territorio di contrasto all’illegalità diffusa e, in particolare, allo spaccio di stupefacenti, nel transitare in piazza Giovan Battista Vaccarini, hanno visto sopraggiungere da via Osservatorio uno scooter. Il centauro a bordo, non appena ha visto la gazzella avvicinarsi, ha fermato improvvisamente la marcia cercando di fare inversione e di allontanarsi in tutta fretta. A quel punto gli operanti sono intervenuti subito impedendo all’uomo di fuggire e, dopo averlo fermato in condizioni di sicurezza, lo hanno identificato per un 44enne catanese. Durante tali fasi l’uomo, che indossava una giacca di quelle usualmente portate dai rider che effettuano consegne a domicilio, ha manifestato nervosismo presagendo una imminente perquisizione. Le ricerche, infatti, avvenute poco dopo, hanno permesso agli operanti di recuperare 10 dosi di crack e 10 di cocaina marijuana. Quanto trovato è stato sottoposto a sequestro dai Carabinieri che hanno arrestato il 44enne mettendolo a disposizione dell’Autorità Giudiziaria che ha convalidato il provvedimento, ferma restando la presunzione di innocenza, valevole ora e fino a condanna definitiva disponendo per lui gli arresti domiciliari.

Scordia, ritrovati climatizzatori rubati, 3 persone indagate per ricettazione

I Carabinieri di Scordia, nell'ambito delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio, hanno denunciato 3 persone, di 57, 51 e 28 anni, residenti rispettivamente a Scordia e Militello Val di Catania, per l'ipotesi di reato di ricettazione in concorso, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'attività è scaturita dagli accertamenti avviati dai militari dell'Arma a seguito di una denuncia presentata presso la Questura di Ragusa, relativa al furto di un ingente quantitativo di climatizzatori dal deposito di una società operante nel settore, con sede a Scordia. Gli investigatori hanno quindi avviato una serie di verifiche sulle matricole delle apparecchiature sottratte, procedendo al confronto con la documentazione acquisita nell'ambito della denuncia. Gli accertamenti hanno consentito di indirizzare l'attenzione dei Carabinieri verso un immobile ubicato nelle campagne di Scordia dove, in serata, i militari della locale Stazione, con il supporto della Radiomobile di Palagonia e della Squadra Mobile della Questura di Ragusa e delle unità dell'Aliquota, hanno eseguito una perquisizione. Nel corso delle operazioni, all'interno di un magazzino, i Carabinieri hanno rinvenuto 16 climatizzatori completi, risultati compatibili per marca, modello e matricola con quelli oggetto della denuncia di furto, oltre a 4 imballaggi di cartone vuoti riportanti ulteriori matricole riconducibili alle apparecchiature sottratte. Il materiale è stato quindi sottoposto a sequestro, anche al fine di consentire gli ulteriori accertamenti volti a ricostruirne la provenienza e

la destinazione mentre per i 3 complici, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale è scattata la denuncia all’Autorità Giudiziaria.

Francofonte, scoperto furto in azienda agricola, due denunce

I Carabinieri di Francofonte hanno denunciato in stato di libertà per furto aggravato un 44enne e un 39enne di Francofonte, entrambi con precedenti penali per reati contro il patrimonio, a seguito della denuncia di un patito furto da parte del titolare di un’azienda agricola di contrada Celza. I due uomini, che sono stati identificati quali autori del furto, nella circostanza avevano asportato concime liquido per agrumeti e attrezzature agricole che sono stati recuperati e restituiti al legittimo proprietario.

Tremestieri Etneo, ubriaco procedeva a zig zag alla guida di una city car,

denunciato

I servizi straordinari di controllo del territorio predisposti dall’Arma dei Carabinieri etnea, finalizzati a rafforzare la prevenzione dei reati e, in particolar modo, a garantire la sicurezza degli utenti della strada attraverso una costante attività di vigilanza, hanno portato alla denuncia di un 51enne per “guida sotto l’influenza dell’alcool”, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva. In tale contesto, l’attenzione dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Gravina di Catania, impegnati in un servizio di prevenzione a tutela di tutti gli utenti della strada, è stata attirata da una city car che procedeva per strada a zig zag.
Tale condotta di guida, potenzialmente pericolosa per la circolazione stradale, ha reso necessario l’intervento dei militari dell’Arma che, poco più avanti, hanno fermato in sicurezza il veicolo. Dall’abitacolo è sceso un uomo, identificato per un 51enne del posto, il quale ha sin da subito manifestato un’evidente alterazione del suo stato psico fisico. Gli operanti lo hanno quindi sottoposto agli accertamenti urgenti mediante l’utilizzo dell’apparecchio di rilevazione del livello di alcool nel sangue. Il test, che consente di rilevare con rapidità e precisione la concentrazione di alcool nel sangue del conducente tramite l’aria espirata, ha rilevato un tasso alcolemico oltre il limite consentito dalla normativa vigente. L’articolo 186 del Codice della Strada, che fissa il limite alcolemico a 0,5 g/l, prevede che la guida in stato di ebbrezza costituisce reato penale con ritiro della patente e confisca del veicolo, con inasprimenti in caso di incidenti. I militari dell’Arma, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, hanno denunciato quindi il 51enne all’Autorità Giudiziaria e gli hanno ritirato immediatamente la patente di guida, in attesa del Decreto prefettizio che disporrà la sospensione del documento fino a sei mesi.

Nexus, Dell’Aira risponde al Gip e rigetta le accuse. Depositata documentazione 91 affidamenti

Ha risposto a tutte le domande del Gip Antonella Coniglio e del Pm della Procura europea, collegato in video conferenza l’ingegnere Michele Dell’Aira,uno dei nove indagati nell’ambito dell’inchiesta Nexus su una presunta ipotesi di corruzione al Comune di Siracusa per l’affidamento degli appalti legati alla realizzazione e poi all’ampliamento dell’Ostello per migranti di Cassibile. Dell’Aira ha illustrato la sua posizione. Accompagnato dai suoi legali Giuseppe Cro e Marco Mancuso, ha parlato della sua funzione di responsabile unico di diversi procedimenti, affidamenti completati e avallati dal dirigente del Comune, producendo la documentazione relativa a circa 91 affidamenti negli ultimi cinque anni. Dell’Aira avrebbe respinto l’ipotesi di aver richiesto una somma di denaro, della quale nelle intercettazione parlano solo altri indagati . Dell’Aira avrebbe confermato di conoscere il carabiniere Strazzulla, con il quale non avrebbe, tuttavia, avuto alcun rapporto. In merito agli affidamenti a società che fanno riferimento alla famiglia Boscarino (quattro gli indagati), ammonteremmo al meno del 10 per cento del totale. Si attende adesso la decisione del Gip in merito ad un’eventuale misura cautelare personale.